

Fusillo, l'altra medicina

Mostra ad Acqui.

Dagli archivi storici la fonte d'ispirazione per quadri d'impatto

Pagine sconosciute del «Suol d'Aleramo» - che, oltre a citazione carducciana, è anche il nome di una comunità montana nell'Acquese - riemergono nelle opere di Concetto Fusillo, pittore di Lentini da tempo trasferitosi in Piemonte. E curioso di storie, cavate fuori da ore di ricerche condivise con Carlo Proserpi in archivi diocesani e statali: vicende di arcipreti che guidano alla ricerca di tesori o di donne vittime di stupri in famiglia e messe al bando dalla comunità. Di epidemie di peste, come quella di Pareto nel '500 (meno conosciute di quella citata dal Man-



Il pittore Concetto Fusillo

zoni) e di presunte fattucchiere salvate dal linciaggio grazie a pubblica abiura. La mostra - dipinti, disegni, acqueforti - è visibile sino al 2 maggio nella sala Belle Epoque dell'hotel Nove Terme di Acqui: s'intitola «L'altra medicina-Magia, superstizione, cronaca», l'ideazione è di Adriano Icardi. Fusillo

parla di medicina «perché l'uomo non è perfetto, quindi sempre da curare». E lo fa capire con i suoi personaggi grotteschi, dai soldati che si sbronzano in chiesa agli infervorati esorcisti in un'interpretazione delle storie in chiave espressionistica. Con risultati di grande effetto raggiunti negli olii quanto nelle incisioni: lastre stampate su carte fatte a mano in un'intensa ricerca del dettaglio. A fianco di ogni opera l'autore ha riprodotto il documento che gli ha fornito l'ispirazione: a volte il segno diventa parte integrante del dipinto, con la scrittura antica inglobata nella composizione. E fra i difetti dell'uomo l'avidità occupa un posto particolare nella classifica di Fusillo, che in un quadro mostra due volti guardare con cupidigia le pere che pendono da un albero e i grattacieli sullo sfondo sottolineano l'eternità del vizio. [B. V.]